

Marco Bucciardini
Vladimiro Frulletti

FIRENZE «Non riescono a governare, raschiano il fondo del barile e lo sanno. Ma soprattutto lo sanno gli elettori». Dal palco del Palaffari di Firenze Piero Fassino e dalla Festa dell'Unità di Campi Bisenzio Sergio Cofferati mettono la pietra tombale sul governo Berlusconi.

Il segretario nazionale dei Ds, a Firenze per chiudere la convention programmatica della Quercia toscana, ha contestato duramente il sorriso perenne e l'ottimismo di facciata del Cavaliere. Berlusconi e il suo governo per Fassino sono alla frutta. I litigi quotidiani in casa del centrodestra, nonostante i bacini sulle guance e le pacche sulle spalle del premier agli alleati, dimostrano che «questa destra non ce la fa a governare». E non lo dicono le opposizioni, lo dicono i fatti. «Sull'immigrazione - spiega il leader dei Ds - continua a esserci molta confusione. Leggiamo sui giornali che adesso Tremonti pensa di raschiare il fondo del barile ancora una volta con un condono, senza avere uno straccio di idea per rilanciare l'economia e lo sviluppo. Inoltre i rapporti all'interno della maggioranza sono caratterizzati da litigi di cui tutti siamo testimoni su giornali, radio e tv. Mi pare che sia la dimostrazione di una destra che non riesce a

Il segretario dei Ds: nonostante i baci litigano, raschiano il fondo del barile, riesumano perfino il condono

«Questa destra non sa governare»

Fassino: con Rifondazione un patto per costruire l'alternativa. Cofferati: sì al referendum contro il Lodo

governare l'Italia». Così Fassino punta decisamente sul nuovo ruolo che si apre davanti ai Ds, all'Ulivo e anche a Rifondazione comunista. Secondo il segretario dei Ds è arrivato il momento di spingere l'acceleratore su un'intesa fra Centrosinistra e Bertinotti. Nessuna riedizione degli accordi di desistenza (che alla prova del governo non hanno retto a lungo), ma un vero e proprio patto per il governo dell'Italia. Per battere Berlusconi e per disegnare un nuovo futuro al paese. Fassino, elogiando il modello toscano di buon governo e di Ulivo unito e allargato, auspica che con Rifondazione si arrivi a un accordo politico e programmatico. «Non servono - spiega Fassino - accordi tattici, desistenze, che, rischiano di essere prive di credibilità e poi si rivelano gracili e fragili. Ci vuole un'intesa per il governo del paese».

Stretto fra l'ironia di Paolo Hendel e la genuinità di Sergio Staino nella caldissima Limonaia di Villa Montalvo, Sergio Cofferati ha colpito a tutto campo.

Staino ha confermato la nota



Sergio Cofferati e Rosy Bindi ieri dalla festa de l'Unità di Pontassieve

DARIO ORLANDI

Il candidato sindaco a Bologna: la legge Schifani introduce un vulnus tra giustizia e cittadini È dunque va bene raccogliere firme

schiettezza e lo ha incalzato: «Ti hanno fatto fuori candidandoti a Bologna...». «Macché, mi ha chiamato l'Ulivo intero, Di Pietro e anche i Movimenti. Sul mio nome si è creata quell'alleanza che era il mio progetto e sogno politico». «E se - insiste il vignettista - nel 2006...» «Non esiste 2006 per me, non esistono elezioni europee. Non esiste altro che Bologna. E il mio contributo alla vittoria dell'Ulivo contro Berlusconi - che ci sarà, ne sono sicuro - lo darò con la qualità del mio lavoro di sindaco di Bologna». La parabola del governo della destra è per Cofferati «evidente, inarrestabile. Hanno governato male, lo sanno loro e lo capiscono gli elettori, come dimostrano i risultati di ogni tornata elettorale. E questo governo non è in grado di fare meglio». L'ex segretario generale della Cgil è entrato poi nel merito delle due questioni più attuali, l'immigrazione e l'immutata. «Trovo il mezzo referendario appropriato per cancellare l'inaccettabile lodo Schifani. E mi sembra anche una buona opportunità politica». Il passo è stato bre-

ve: «Il referendum è uno strumento utile, ma va usato in modo accorto. Per esempio per abrogare una legge che, se introdotta, produce una lesione. Quindi in questo caso è appropriato perché il lodo altera il rapporto tra legge e cittadini. Non è appropriato se con la consultazione popolare si riforma lo statuto dei lavoratori. Beninteso, l'articolo 18 rimane un tema di oggettiva attualità». Concetti che ribadisce nel pomeriggio alla festa dell'Unità di Pontassieve in un incontro con Rosi Bindi.

Per affondare la Bossi-Fini, Cofferati cerca fra le sue passioni: «Tex Willer (l'ex sindacalista è un noto estimatore del fumetto di Sergio Bonelli, lettura che consiglia sempre ai giovani che incontra, Ndr) è un precursore, con ben 55 anni di anticipo, dei valori positivi dell'immigrazione. Tex sposa una donna indiana e vive in perfetta sintonia con gli indiani Navajo tanto che diventa il loro rappresentante col nome di Aquila della notte. Il fumetto propone un'idea positiva del rapporto tra razze diverse con storie e culture differenti. Se penso alla sottocultura che ha prodotto quella orribile legge che è la Bossi-Fini...». Cofferati non crede alle divisioni davanti ai tragici sbrachi: «Sono un gioco delle parti. Sarebbe bene non dimenticare che quella legge l'hanno voluta e votata assieme e ne portano tutti e per intero la responsabilità».

L'ex segretario della Cgil: fingono di litigare sulla Bossi-Fini, ma quella legge l'hanno votata insieme

Luana Benini

ROMA «Pensare male di Berlusconi? Sì va all'Inferno ma magari ci si indovina». Rosy Bindi prende in prestito, riadattandola, una storica battuta di Andreotti, per commentare le previsioni di Antonio Padellaro sul semestre europeo di Silvio Berlusconi («Il sospetto che il semestre alla fine possa essere utile molto più agli interessi di Berlusconi che a quelli dell'Italia, è difficile da allontanare»). «Chissà quale vestito istituzionale - esclama - potrà mai indossare per cambiare stile».

Intanto da noi si è fatto dare l'impunità per evitare all'Italia brutte figure in Europa...

«Beh! Essere ingessato nella condizione di imputato potrà essere utile per lui sul piano personale ma certamente non rende un servizio all'Italia. Tutti sanno che c'è un presidente del Consiglio imputato. Lo sanno anche in Europa...».

Dalla nuova postazione continuerà ad attaccare Prodi?

«Al di là del fango che ha già incominciato a gettare, ed è verosimile che continui a farlo attraverso insinuazioni e quant'altro, una cosa è certa: ci troveremo di fronte a due modelli diversi di Europa. L'europeismo di Berlusconi è antitetico a quello di Prodi. Prevedo, da

«L'Europa di Prodi non è quella di Berlusconi»

Rosy Bindi: l'Ulivo allargato? Sì, se ci strutturiamo come federazione, aperta al confronto con i movimenti

parte di Berlusconi un semestre tutto giocato sull'immagine e sulla diplomazia del catering. Contenuti vuoti, oppure contenuti pericolosi sul futuro dell'Europa, nessun contributo affinché la Costituzione faccia passi avanti. Sicuramente Prodi terrà un comportamento istituzionale, noi del centrosinistra faremo altrettanto ma al contempo dovremo fare di tutto perché gli italiani abbiano chiare le

Quello del premier sarà un semestre da euroscettico, giocato sull'immagine invece che sul rispetto istituzionale

differenze. La nostra idea di Europa è la stessa di Prodi ed è alternativa a quella di Berlusconi e di tutti gli euroscettici con i quali lui farà alleanza».

Il centrosinistra è ancora in stand-by. Tutti ormai parlano di Ulivo allargato, Franceschini sostiene la necessità di un confronto immediato con il Prc. Concretamente come si realizza l'Ulivo allargato?

«Userò la stessa terminologia e lo stesso linguaggio che si usa per l'Europa. L'allargamento dell'Europa deve essere accompagnato da una politica di rafforzamento istituzionale. L'Ulivo che apre un confronto con Rifondazione si deve strutturare come coalizione. Se non ci diamo una struttura federale, se non abbiamo un gruppo dirigente al quale affidare il governo della coalizione, è molto difficile che riusciamo ad aprire un confronto anche con gli altri. Nella riunione dei comitati dell'Ulivo a Monte San Savi-

no, alla quale ho partecipato, è stata lanciata l'idea della federazione. Piero Fassino l'ha recepita nella sua relazione alla direzione dei Ds. Credo che tutti gli altri partiti dell'Ulivo dovrebbero fare altrettanto. Si deve partire subito. Si deve dare una struttura alla coalizione e aprire il confronto programmatico».

Non si ci riavvierà nuovamente nella diatriba, prima la struttura e poi il confronto o viceversa?

«Ma una struttura serve. Alcuni movimenti sono disponibili a farne parte. Dopo di che si apre un forum permanente programmatico con quella parte della società che è interessata al nostro progetto anche se non diventerà mai parte organica dell'Ulivo. È un lavoro che dobbiamo fare subito perché le elezioni europee devono trovare i partiti dell'Ulivo impegnati su alcuni punti programmatici comuni. Il primo è proprio l'Europa e il suo ruolo nel mondo, l'Italia e l'Europa. Anche se saremo in competizione fra

noi alle europee, perché la legge elettorale è proporzionale, dovremo assolutamente avere alcuni punti programmatici comuni che poi rappresenteranno l'architettura del programma elettorale dell'Ulivo alle politiche. Dopo tutto quello che è accaduto in questi ultimi anni la novità vera del confronto programmatico sarà proprio intorno ai temi internazionali: l'Europa, la pace...».

È anche un modo per preparare il terreno al ritorno di Prodi?

«Prodi guiderà l'Ulivo alle prossime politiche, ma ora deve mantenere il suo ruolo istituzionale. Durante questo semestre italiano non può minimamente essere messo in discussione perché nel frattempo è diventato il capo di una coalizione politica antitetica a quella del presidente del Consiglio. Il confronto fra i due deve mantenersi su un piano istituzionale e deve emergere dai diversi livelli istituzionali la diversa idea di Europa...». E la Margherita che cosa farà in

attesa di Prodi? All'assemblea federale sono fiocate le critiche sull'assenza di progettualità politica...

«Abbiamo effettivamente il problema di dare alla nostra esperienza politica maggiore chiarezza dal punto di vista progettuale e programmatico. Ma questa è una sfida per tutta la coalizione. La Margherita è un partito plurale, di cen-

Il referendum sul lodo Berlusconi. Rutelli dice non se ne parla, Cofferati dice che è opportuno. E lei?

«Dovremmo prenderci una pausa di riflessione. Qualunque decisione assumeremo va presa tutti insieme. Io punterei su una forma di petizione popolare, raccogliendo molte più firme di quelle che servono al referendum per dimostrare che gli italiani non amano la legge e non apprezzano il comportamento sulla giustizia del governo e della maggioranza. E poi, francamente, aspetterei la Consulta perché la legge è incostituzionale».

Il segretario di Rifondazione lancia l'allarme al comitato politico: le opposizioni costruiscano subito un'alternativa di governo

Bertinotti: o cambiamo, o regrediamo

«Siamo a un punto cruciale: o ci innoviamo o regrediamo». Fausto Bertinotti lancia l'allarme al comitato politico del Prc: «Siamo affetti da un deficit di innovazione». E fissa le linee di un «percorso di iniziative concrete in vista dell'innovazione del partito basato su una nuova forma di organizzazione».

Il segretario di Rifondazione propone alla direzione e alle federazioni di «definire una mappa delle innovazioni per disegnare un nuovo partito». Non un'operazione di maquillage né un intervento eclettico, ma «un vero salto innovativo», da verificare entro sei mesi. Inoltre, Bertinotti chiede che si avvii una «ricerca teorico-culturale sul partito» che tra tre o quattro mesi dovrebbe sfociare in un «grande ed autorevole convegno», per «inventare il partito che sta al di là dell'esperienza dell'900. Su quali direttrici? La crescita dei movimenti e della lotta, e la ricerca di una convergenza con tutte le opposizioni politiche e sociali al governo e l'impegno per un'alternativa di programma al governo Berlusconi». Pur ricono-

scendo che il Prc che ha fatto «cose importanti», Bertinotti ammette che «nell'ultima fase non si è riusciti a mettere in discussione le scelte del governo e del Parlamento». Finora «il Prc non è riuscito a cambiare la sua natura e risulta, in qualche modo, respingente per i giovani che hanno bisogno di quelli tradizionali. Siamo ad un appuntamento cruciale mai come in questa fase la ricerca della proposta politica e la forma organizzativa è necessario che stiano insieme, per questo c'è bisogno di spendere ogni energia nello sforzo per l'unità interna».

Rinnovare il partito, ma non solo. «Avanziamo a tutte le opposizioni politiche e sociali del centrosinistra, alle forze sindacali ed ai movimenti di critica della globalizzazione e per la pace l'idea di un incontro per dare all'opposizione la capacità di ottenere dei risultati contro le politiche del governo Berlusconi». Un incontro «urgentissimo» che abbia al centro l'opposizione radicale ai provvedimenti del governo in

materia sociale. «Il governo - aggiunge Bertinotti - è minaccioso sul terreno della democrazia, dello stato di diritto, delle comunicazioni e della giustizia, ma è sul sociale che ci si gioca tutto. Abbiamo un mercato del lavoro che tende sempre più a precarizzarsi, si profila un attacco alle pensioni e i salari stanno precipitando». Vitale dunque definire alcuni grandi obiettivi che contrastino efficacemente la politica del governo.

Pur mantenendo riserve verso gli «alleati», Bertinotti ammette che non ci sono alternative alla prospettiva di un avvicinamento all'Ulivo, anche se basato su un «protagonismo» della sinistra attraverso i movimenti. «Nonostante le nostre speranze - dice - non è avvenuta la rottura del centrosinistra ma non è accaduto neanche che l'Ulivo sia diventato univocamente l'interlocutore dei movimenti mettendo fuori gioco il Prc. C'è stato uno scompaginamento e una disarticolazione del centrosinistra, per questo ora si può avviare un dialogo diretto. Davanti a noi ci sono due alternative entrambe

disastrose: diventare la sinistra del centrosinistra abbandonando ogni autonomia, o ripiegare su una esperienza extra istituzionale».

Subito risponde Piero Fassino, segretario Ds: «Non servono accordi tattici, fragili e desistenze tattiche che rischiano di essere prive di credibilità. Ci vuole una intesa per il governo dell'Italia. Quindi discutiamo di un programma di governo con il Prc». La Toscana è «un buon modello: perché è un buon modello di buon governo e lo riconoscono anche gran parte degli elettori del centrodestra. Poi è un buon modello anche di alleanza dell'Ulivo e del centrosinistra. Qui noi abbiamo un Ulivo forte e coeso e già in molte realtà della regione si è realizzato e consolidato un rapporto tra Ulivo, Prc e Italia dei Valori». E Dario Franceschini, Margherita: cresce la delusione per il governo di Berlusconi, «occorre subito un confronto programmatico con Rifondazione. Forse sarà difficile e complicato, ma non possiamo aspettare gli ultimi sei mesi, quando saremo con l'acqua alla gola».

VENERDÌ 4 LUGLIO 2003 AULA MAGNA ORE 9.30
VIALE ALDO MORO 30 FIERA DISTRICT BOLOGNA

Lo stato sociale in Emilia-Romagna tra tutela dei diritti, valorizzazione del lavoro, integrazione

Dopo l'approvazione della legge regionale sull'assistenza quali regole e garanzie

ORE 9.30 APERTURA LAVORI Bocco Giacchino Capogruppo PRC Emilia-Romagna	INTERVENTI Mauro Ponzì Presidente Regione Emilia-Romagna Tiberio Corazza Segretario Regionale Rifondazione Emilia-Romagna Claudio Adelmi Assessore PRC Regione Emilia-Romagna Mauro Alboresi DIRETTORE REGIONALE Rifondazione Emilia-Romagna Enrico Porelli Presidente Commissione Regionale Emilia-Romagna Graziano Giorgi Assessore Regionale PRC Regione Emilia-Romagna	Silvia Bartolini Vice Presidente Commissione Sanità Regione Emilia-Romagna Alberto Caldani DIRETTORE REGIONALE Rifondazione Emilia-Romagna Gianluca Borghi Assessore Regionale alle Politiche Sociali
ORE 9.45 COMUNICAZIONI Assistenza in Famiglia, Comunità, Servizi e prospettive, I contenuti della legge Graziano Del Rio Presidente Commissione Sanità Regione Emilia-Romagna	ORE 10.15 COMUNICAZIONI Il sistema regionale: ruolo, funzioni e responsabilità tra istituzioni e società civile, il governo del sistema Graziano Giorgi Assessore Regionale PRC Regione Emilia-Romagna	ORE 10.30 CONCLUSIONI Daniela Polenghi Capitolina Emilia-Romagna Membro Nazionale PRC Assessore Regionale Sanità Regione Emilia-Romagna

Tempo Consiliare Partito dei Lavoratori Italiani Regione Emilia-Romagna
Via S. Stefano 11 - 40138 Bologna - Tel. 051/261111
www.pci.org.it - www.pdl.org.it - www.pri.org.it - www.psi.org.it